

Da ricordare

Venerdì
4 Marzo

Giorno d'astinenza - **ore 16,00: Via Crucis**
Ogni venerdì di Quaresima, dalle **21,00** alle **22,00**:
La Basilica sarà aperta, per chi vorrà fare una sosta
di preghiera davanti al **SS. Sacramento esposto**.

Calendario delle benedizioni pasquali delle famiglie 2016

- 29 febbraio: Via Pigafetta**
1 marzo: Via della Pianforte - Via Savastano
2 marzo: Via della Chiusa
**3 marzo: Via Madonna del Giglio - Via e Vicolo
del Calvario - Via dei Poggi**
**4 marzo: Vicolo della Rupe - Via delle Piagge -
Via dell'Oca - Via dell'Osteria - Via Nuova
Via Porta Fiorentina - Vicolo Materassi**

5 SAB RICUPERI

Per la Benedizione passeremo dalle ore 15 alle ore 18.

Per eventuali recuperi prenotare in parrocchia per il **sabato (0761 799 067)**.
Campagna Sud, lato lago: Loc. La Chiusa - Loc. Vivaro - Le barche...

Giovedì
3 Marzo

Ore 15,00: dalle Suore
Incontro dei ragazzi di 3a e di 4a, tutti insieme.
Ore 21,00: In Oratorio
Incontro genitori di 3a e 4a Elementare
in preparazione alla Prima Confessione.

Domenica
6 Marzo

GIORNATA MISSIONARIA SACRAMENTINA
Sarà con noi P. Remo Rota, per più di 30 anni missionario in Congo. Tutte le offerte saranno devolute alle Missioni Sacramentine in Africa.

Domenica
13 Marzo

Ore 15,00: In Basilica
PRIMA CONFESIONE
Dei ragazzi di 3a e 4a Elementare;
A seguire: momento di festa in Oratorio

"Vita parrocchiale" online su www.basilica-bolsena.net
E-mail: parrocchia@basilica-bolsena.net tel. 0761 / 799 067



Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 19* n. 839

28 febbraio 2016

3a Domenica di Quaresima

Vangelo secondo Luca

(13, 1-9)

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Diceva anche questa parabola: "Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti; se no, lo taglierai".

Oggi come allora siamo subito pronti a lasciarci afferrare dalle prime pagine dei quotidiani, dai titoli a carattere di scatola e dalle notizie che aprono i telegiornali della sera. E neanche a farlo apposta, Gesù, a colpirci sono sempre le disgrazie, i fatti luttuosi, i crimini efferati. Così subito affiorano tante domande, tanti perché e non manca chi si chiede cosa faccia Dio in simili frangenti, perché non interviene a portare aiuto. Una reazione naturale, alla quale si cede facilmente, ma anche un modo, più o meno scoperto, per evitare il problema autentico, per ignorare il rischio incombente, quello che può davvero rovinare la nostra esistenza. Sì, per te, Gesù, più pericolosa di un atto di violenza, di ritorsione, più degna di attenzione di un incidente improvviso come il crollo di una torre, è la nostra reticenza a convertirci, a cambiare vita. Il tempo che abbiamo a disposizione non è infinito: ha un termine. Ecco perché tu ci supplichi di non rimandare ulteriormente questa operazione decisiva.

Misericordia e Potere

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Proseguiamo le catechesi sulla misericordia nella Sacra Scrittura. In diversi passi si parla dei potenti, dei re, degli uomini che stanno "in alto", e anche della loro arroganza e dei loro soprusi. La ricchezza e il potere sono realtà che possono essere buone e utili al bene comune, se messe al servizio dei poveri e di tutti, con giustizia e carità. Ma quando, come troppo spesso avviene, vengono vissute come privilegio, con egoismo e prepotenza, si trasformano in strumenti di corruzione e morte. È quanto accade nell'episodio della vigna di Nabot, descritto nel Primo Libro dei Re, al capitolo 21, su cui oggi ci soffermiamo.

In questo testo si racconta che il re d'Israele, Acab, vuole comprare la vigna di un uomo di nome Nabot, perché questa vigna confina con il palazzo reale. La proposta sembra legittima, persino generosa, ma in Israele le proprietà terriere erano considerate quasi inalienabili. La terra è sacra, perché è un dono del Signore, che come tale va custodito e conservato, in quanto segno della benedizione divina che passa di generazione in generazione e garanzia di dignità per tutti. Si comprende allora la risposta negativa di Nabot al re: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri» (1 Re 21,3).

Il re Acab reagisce a questo rifiuto con amarezza e sdegno. Si sente offeso - lui è il re, il potente -, sminuito nella sua autorità di sovrano, e frustrato nella possibilità di soddisfare il suo desiderio di possesso. Vedendolo così abbattuto, sua moglie Gezabele, una regina pagana che aveva incrementato i culti idolatrici e faceva uccidere i profeti del Signore (cfr 1 Re 18,4), - non era brutta, era cattiva! - decide di intervenire. Le parole con cui si rivolge al re sono molto significative. Sentite la cattiveria che è dietro questa donna: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreel» (v. 7). Ella pone l'accento sul prestigio e sul potere del re, che, secondo il suo modo di vedere, viene messo in discussione dal rifiuto di Nabot. Un potere che lei invece considera assoluto, e per il quale ogni desiderio del re potente diventa un ordine. Gesù, ricordando queste cose, ci dice: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore

e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo» (Mt 20,25-27). Se si perde la dimensione del servizio, il potere si trasforma in arroganza e diventa dominio e sopraffazione. E' proprio ciò che accade nell'episodio della vigna di Nabot. Gezabele, la regina, in modo spregiudicato, decide di eliminare Nabot e mette in opera il suo piano. Così, morto Nabot, il re può impadronirsi della sua vigna. E questa non è una storia di altri tempi, è anche storia d'oggi, dei potenti che per avere più soldi sfruttano i poveri, sfruttano la gente. È la storia della tratta delle persone, del lavoro schiavo, della povera gente che lavora in nero e con il salario minimo per arricchire i potenti. È la storia dei politici corrotti che vogliono più e più e più! Ecco dove porta l'esercizio di un'autorità senza rispetto per la vita, senza giustizia, senza misericordia. Ed ecco a cosa porta la sete di potere: diventa cupidigia che vuole possedere tutto. Un testo del profeta Isaia è particolarmente illuminante al riguardo: «Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nel paese» (Is 5,8). Dio, però, è più grande della malvagità e dei giochi sporchi fatti dagli esseri umani. Nella sua misericordia invia il profeta Elia per aiutare Acab a convertirsi. Adesso voltiamo pagina, e come segue la storia? Dio vede questo crimine e bussa anche al cuore di Acab e il re, messo davanti al suo peccato, capisce, si umilia e chiede perdono. Il Signore accetta il suo pentimento; tuttavia, un innocente è stato ucciso, e la colpa commessa avrà inevitabili conseguenze. Il male compiuto infatti lascia le sue tracce dolorose, e la storia degli uomini ne porta le ferite. La misericordia mostra anche in questo caso la via maestra che deve essere perseguita. La misericordia può guarire le ferite e può cambiare la storia. Apri il tuo cuore alla misericordia! La misericordia divina è più forte del peccato degli uomini. Noi ne conosciamo il potere, quando ricordiamo la venuta dell'Innocente Figlio di Dio che si è fatto uomo

per distruggere il male con il suo perdono. Gesù Cristo è il vero re, ma il suo potere è completamente diverso. Il suo trono è la croce. Lui non è un re che uccide, ma al contrario dà la vita. Il suo andare verso tutti, soprattutto i più deboli, sconfigge la solitudine e il destino di morte a cui conduce il peccato. Gesù Cristo con la sua vicinanza e tenerezza porta i peccatori nello spazio della grazia e del perdono. E questa è la misericordia di Dio.



Franciscus